

"COLORI NELLA STORIA"

LE MAGLIE DELLE SQUADRE DI CALCIO

di Pietro Stefanini

Il colore ha affiancato il mondo sportivo da molto tempo e ha definito generazioni di tifoserie, unendo persone di diverse nazioni, età e tradizioni. In un anno di "Colori nella Storia", Uisp & Dintorni ha voluto raccogliere un po' di colori e un po' di storia, regalandovi un piccolo arcobaleno fatto di calcio e costume. Qui abbiamo raccolto tutti gli articoli, sperando di rendere la vostra estate ancor più colorata! Buona lettura!

Il calcio è lo sport più popolare non solo in Italia ma ormai in quasi tutti i paesi del mondo e proprio l'aggettivo "popolare" accostato ad una disciplina così famosa e praticata ma anche così al centro di interessi economici e di marketing, di trame di potere e di giochi di scommesse e di chissà quante altre cose ancora, ci fa chiedere oggi che significato ha questo termine.

Dove si può trovare la passione verso un'attività che a volte sembra preconfezionata, dove i suoi attori devono recitare parti già scritte per compiacere al business nato attorno a loro?

Oppure nei tanti campi ufficiali o di fortuna sparsi ovunque in ogni continente, quella palla che rotola riesce ancora a catalizzare la voglia di divertirsi, di stare in compagnia, di praticare uno sport accessibile a tanti e provocare sentimenti ed emozioni genuine?

Non è facile rispondere forse è impossibile ma proprio come un prisma che presenta mille sfaccettature e da tutti vuole essere scrutato, il calcio viene interpretato da ognuno come vuole.

Noi abbiamo pensato di andare alle origini dell'attività di alcune squadre di calcio, là dove c'era solo passione e voglia di fare un qualcosa di nuovo e diverso; ci è sembrato bello osservare come sono nati e quali sono state le vicende che hanno generato alcuni famosi club di calcio perchè ci ha incuriosito scovare e capire le circostanze che hanno permesso l'aggregazione attorno ad una bandiera e ad una maglia di persone che hanno fatto la storia di questo sport.

Già la maglia da cui deriva la bandiera...sappiamo veramente quando la seguiamo, la indossiamo, la sventoliamo, la sua storia, il perchè di quei colori, della loro disposizione e delle loro tonalità, cosa simboleggiano realmente?

Dietro ad ogni sfumatura cromatica, ad ogni disposizione di righe verticali od orizzontali o di colori pieni come si dice in gergo, c'è un perchè, c'è la voglia o l'interesse di qualcuno di affermare e tramandare un'idea, un episodio, un'emozione o a volte l'imbarazzo anche di non sapere che divisa ufficiale adottare; **c'è poi la storia che con le sue vicende generali un po' ha influenzato come la vita di ogni persona anche quella delle società sportive** e a volte fattori sociali ed economici sono stati così assorbiti dalle varie squadre, che anche la maglia si è dovuta adeguare cambiando il suo colore o la sua immagine.

Se pensiamo all'evoluzione stilistica delle casacche da gioco, non si può non notare come si sia passati dalla grossolanità di alcune divise agli albori del novecento dove i membri di uno stesso club indossavano magliette di forma e foggia diversa, **alla sobrietà dei decenni ante e post seconda guerra mondiale**, all'essenzialità tipica degli anni sessanta e settanta, all'ingresso degli sponsor dagli anni ottanta in poi dove le maglie iniziano a **diventare strumenti di merchandising** ed ogni piccolo dettaglio viene curato per confezionare meglio un prodotto che deve attirare attenzione, deve essere bello da indossare anche se non si è tifosi di quella società e di fatto per le strade delle nostre città o in alcuni reportage in televisione, possiamo vedere ragazzi che vestono maglie di squadre di altri paesi

di cui necessariamente non sono tifosi; tralasciamo per scelta l'esame delle seconde maglie perchè sono state queste le vittime principali degli sponsor, infatti se una volta erano facilmente individuabili come le prime, ora ogni anno cambiano di stile e colore per soddisfare l'esigenza di rinnovarsi continuamente come un capo di moda; ci soffermeremo invece sulle partiture e sul gergo tecnico con cui sono evidenziate dagli addetti ai lavori per dare un'informazione un pò specialistica che a volte non guasta mai specie in un settore a volte tanto influenzato da notizie banali ed inutili.

Il percorso che seguiremo porterà ad interessarci da vicino alla storia delle più prestigiose squadre di calcio mondiale, non solo delle loro vicende e del loro palmares, ma anche dei loro campioni, di quelli che sono state le loro bandiere, com'era bello un tempo associare un calciatore al colore di una squadra... e soprattutto della loro maglia che come abbiamo visto racchiude in sé tutte le realtà e le passioni che hanno forgiato la fama dei diversi club nel corso del tempo.

BARCELONA

L'origine del club catalano si fa risalire alla fine del diciannovesimo secolo quando negli ultimi mesi del 1899 **lo svizzero Hans Gamper** pubblica un'**inserzione** su un quotidiano locale chiedendo agli appassionati del nascente gioco del football di **riunirsi in città per disputare qualche partita amichevole**; la risposta fu immediata e a fine novembre viene ufficializzata la **nascita del club** mentre il mese successivo si disputa la prima partita ufficiale contro una selezione di giocatori inglesi.

I soci fondatori del Barcellona sono dodici tra svizzeri, inglesi e spagnoli e il solo Gamper può annoverare tra loro un passato da calciatore vero; promotore della nascita del club e più volte presidente fino al 1924, ebbe chiaramente un'influenza determinante sui primi passi della società tanto è vero che **l'adozione della divisa ufficiale del Barcellona su cui a tutt'oggi circolano ipotesi e leggende**, sembra comunque da far risalire a lui.

Si pensa infatti che i due colori che contraddistinguono da sempre la maglia del club azulgrana (in lingua catalana) siano **dovuti alle origini svizzere** di Gamper che scelse i colori rosso e blu del natio Canton Ticino **oppure della squadra del Basilea** dove aveva precedentemente militato. Ci sono però **altre due congetture**: la prima vuole che **durante la riunione per la fondazione della società a causa dell'indecisione totale si sia optato per i colori di una matita** che si usa in contabilità presente su uno dei tavoli; la seconda invece ipotizza che **una mamma generosa abbia cucito le maglie per il figlio e i compagni di squadra con i primi due lembi di stoffa** che aveva a disposizione.

La divisa del Barcellona comunque pur rimanendo sempre fedele ai suoi colori, ha cambiato e **sta cambiando tuttora i suo look**, tanto è vero che la possiamo ricordare partita a due tonalità rossa e blu, oppure palata con più o meno righe verticali; stessa sorte per calzoncini e calzettoni che alternano i due colori della società insieme oppure uno solo a scelta.

E' importante sottolineare che per volontà dei soci, fino alla stagione 20062007 sulle maglie del Barcellona **non è comparso nessun sponsor** perchè le tinte della divisa sono state vissute un po' come simbolo della Catalogna e **non andavano "sporcate"**; solo da allora si è permessa la sponsorizzazione ma con due partner come **l'Unicef**, a cui viene devoluto annualmente lo 0,7% del ricavato societario, e la **Qatar Foundation ONG** che opera nei settori della cooperazione internazionale. La volontà di **essere vicino alle cause umanitarie e sociali**, si è manifestata negli ultimi decenni di vita del club nell'organizzare partite benefiche a favore dell'Unicef e dei paesi del terzo mondo, nell'impegnarsi a sostenere progetti sociali anche nel campo della lotta alle dipendenze e **nel promuovere una cultura di pace favorendo eventi sportivi tra cui partite con squadre miste formate da atleti israeliani**

e palestinesi; non da ultimo è da ricordare che da qualche anno i calciatori ingaggiati dalla società **sono tenuti a firmare nel loro contratto clausole che impediscono loro atteggiamenti razzisti** e discriminatori pena severe multe.

L'azulgrana quindi è una vera e propria bandiera che Barcellona e Catalogna hanno l'orgoglio di sventolare e difendere come simbolo di una regione che vuole far sentire la sua voce nel mondo e difendere la propria peculiarità e cultura contro il centralismo di Madrid.

Questa è stata una battaglia combattuta duramente durante il franchismo che mal sopportava come ogni dittatura accentratrice, le autonomie locali specialmente quelle di una regione così diversa dalla Castiglia; se aggiungiamo che durante vari match negli **anni venti e trenta i tifosi del Barcellona contestavano duramente l'autorità reale prestabilita attirandosi le simpatie del mondo repubblicano e l'astio della casa regnante**, si capisce come la partita con il Real Madrid acquisisce da sempre un significato che va al di là della competizione sportiva e che tra l'altro dopo più di duecento partite ufficiali vede l'esito degli incontri in una situazione di sostanziale parità!

Negli ultimi anni la squadra ha collezionato una serie impressionante di trionfi in campo nazionale, europeo e mondiale grazie anche a diversi atleti **provenienti dalla famosa cantera, il settore giovanile del club** dove si insegna un estenuante possesso palla per poi colpire improvvisamente l'avversario; e questa è un'altra peculiarità del Barcellona che fa dire ai suoi appassionati **"mès que un club", molto più di un club.**

CHELSEA

Le origini di questo club sono piuttosto curiose infatti mentre normalmente si costituisce una squadra di calcio e poi si cerca un campo o uno stadio per giocare, nel caso del Chelsea avvenne il contrario.

I fratelli Mears nel 1896 diventano proprietari del campo d'atletica di Stamford Bridge e da scaltri imprenditori quali erano, un po' come l'attuale presidente Roman Abramovich, decisero di **ristrutturare il vecchio stadio per poi rivenderlo alla squadra del quartiere il Fulham**, dove si trova tuttora.

Ma il presidente di questo team declinò l'offerta e così i fratelli Mears decisero di fondare una squadra loro nel 1905 durante una riunione tenutasi al pub "the Rising sun" e immediatamente grazie alle ingenti disponibilità economiche dei proprietari, la squadra viene ammessa nella seconda divisione dell'allora Football League. La divisa che viene adottata è piena, ossia di un unico colore, ed è celeste con pantaloncini bianchi e calzettoni blu scuro; la tinta della maglia richiama le casacche dei fantini della scuderia del visconte di Chelsea ed è questo al momento l'unico legame con il quartiere di Londra.

Il colore delle casacche cambia nel primo dopoguerra e da celeste passa all'attuale royal blue e negli anni venti **il club è la prima squadra che adotta insieme ai rivali dell'Arsenal la numerazione sul dorso delle maglie**; nonostante significativi investimenti il Chelsea deve attendere fino ai primi anni 50 per festeggiare la vittoria nel campionato inglese primo suo trofeo in assoluto.

Seguono anni in cui il club sfiora ripetutamente il trionfo in campionato ed in coppa d'Inghilterra, anni in cui si arriva al kit di gioco odierno dove anche i calzoncini assumono il colore blu dal bianco precedente e vengono anch'essi numerati.

L'inizio degli anni settanta vede il Chelsea aggiudicarsi la sua prima coppa d'Inghilterra e il suo primo titolo continentale, la coppa delle Coppe a danno del Real Madrid; **è di quel periodo l'adozione dell'inno attuale della squadra Blue is the colour che**

divenne così popolare da arrivare al quinto posto dei singoli più venduti dell'epoca e da essere interpretato anche da diversi giocatori che nel corso degli anni seguenti hanno militato nelle file del club. Sembra esserci un filo consolidato tra il team e la musica leggera in quanto nei decenni successivi altri **due brani uno cantato da Suggs solista dei Madness e l'altro da Bryan Adams inserito nel suo ultimo album 18 til I die sono stati dedicati al Chelsea.**

Dopo i trionfi nelle coppe inizia un periodo buio per il club che da un lato vede in primo piano la propria tifoseria associata al fenomeno degli hooligans e dall'altro a causa di un azzardato piano di ristrutturazione di Stamford Bridge, **il Chelsea si trovò sull'orlo della bancarotta e la compagine indebolitasi** per fronteggiare alla crisi finanziaria navigò fino agli inizi degli anni novanta tra la prima e la seconda divisione rischiando la retrocessione anche da quest'ultima. In quegli anni è da ricordare che anche la maglia ufficiale venne in parte modificata con l'inserimento di **inserti rossi e stravaganti accorgimenti grafici** che con il tempo però vengono abbandonati.

Una nuova era per la squadra si apre con la fine degli anni novanta dove con l'alternarsi di allenatori europei tra cui gli **italiani Viali, Ranieri e ultimamente Di Matteo e soprattutto con l'avvento alla presidenza del magnate russo Abramovich**, il Chelsea vincerà tutto in Europa e Inghilterra tanto è vero che alla data odierna possiamo annoverare nella bacheca dei suoi maggiori trofei quattro campionati inglesi, sette coppe d'Inghilterra, due coppe delle Coppe e non da ultima la Champions League vinta per la prima volta l'anno scorso, proprio quando non godeva come in anni precedenti del favore dei pronostici.

L'originario simbolo del Chelsea raffigurava un pensionato di Londra tanto è vero che i membri della squadra per decenni furono chiamati Pensioners; l'attuale stemma prende origini dai proprietari dei primi anni cinquanta i conti di Cadogan, che nel loro emblema avevano un leone rampante e nello sfondo tre rose simbolo dell'Inghilterra. Solo nel 2005 in occasione del centenario del club il leone rampante ora stilizzato tornò come simbolo del team sostituendo quello ruggente adottato per qualche decennio.

ARSENAL

L'Arsenal è una delle più popolari squadre inglesi e viene fondata nel 1886 da alcuni operai della fabbrica di esplosivi londinese Royal Arsenal con il nome Dial Square dalla scritta della meridiana all'esterno mentre la denominazione attuale della società si avrà solo nel 1913.

Le prime casacche da gioco vengono fornite dal Nottingham Forest, squadra in cui militavano due dei fondatori e sono di un colore rosso ribes; negli anni successivi specie col passare al professionismo, il colore della maglia passa gradualmente ad un rosso più chiaro e i pantaloncini per un periodo assumono una tonalità blu per poi divenire bianchi con i primi decenni del ventesimo secolo.

La divisa caratteristica del club si avrà definitivamente nel 1933 quando l'allora allenatore Herbert Chapman notò o un tifoso o un suo amico con il quale giocava a golf, che indossavano un gilet senza maniche rosso con sotto una camicia bianca: da quell'anno in poi l'Arsenal adottò la nuova maglia rossa a maniche bianche con pantaloncini bianchi e calzettoni che hanno variato dal bianco al rosso.

Da ricordare anche la seconda maglia che storicamente è gialla con calzoncini blu, ma come tante altre ha subito negli ultimi anni numerose modifiche a volte anche discutibili come quella usata nel biennio 1991-93 **con grafica gialla e nera ribattezzata dai tifosi del club bruised banana (banana ammaccata).**

Un ritorno alla maglia rosso ribes si ebbe nella stagione 2005-2006 per celebrare degnamente l'ultimo anno di vita dello stadio di Highbury, dove il club ha disputato le sue partite interne dal 1913 e che era posto nella zona settentrionale di Londra; capace di circa 60.000 posti, dopo le strette norme di sicurezza imposte dalla federazione inglese e dall'Uefa, la capienza fu ridotta a meno di 40.000 posti tanto che l'Arsenal era costretta a giocare a Wembley le sue partite casalinghe in ambito europeo. **Fu così deciso di costruire l'Emirates Stadium sempre a nord di Londra**, che prende il nome dalla compagnia aerea araba che ha finanziato l'operazione ma alcuni tifosi mal sopportando questo nome, lo chiamano the Grove dal quartiere dove è stato edificato.

Lo stemma della società è il cannone da cui nasce l'epiteto the gunners, che è orientato verso est, in campo rosso e scritta dorata in carattere gotico; l'evoluzione dell'immagine del cannone dall'anno della fondazione è stata abbastanza controversa e la mancanza di tutela legale del marchio ha portato negli anni recenti da una parte a continue contraffazioni dall'altro al malcontento dei tifosi verso la società accusata nelle più recenti stilizzazioni di non rispettare la storia del simbolo stesso.

La popolarità del club ha fatto sì che la prima partita trasmessa via radio negli anni venti, la prima trasmessa in televisione negli anni trenta e i primi highlights degli anni sessanta in Inghilterra avessero come protagonista proprio l'Arsenal; **la squadra fu immortalata prima del secondo conflitto mondiale, in un thriller che parlava di un avvelenamento durante una partita** amichevole e nel corso del tempo alcune scene di diversi film hanno avuto come riferimento il club londinese.

Negli ultimi anni la maggiore notorietà mediatica si è avuta con il libro di Nick Hornby Febbre a 90°, pubblicazione che trattò dei rapporti dell'autore tifoso del club con il calcio inglese dell'epoca e servì a riabilitarne l'immagine. **Il libro parla anche di una leggenda dell'Arsenal di quegli anni Tony Adams**, che militò nel club dal 1983 al 2002 collezionando 668 presenze e quasi una settantina con la maglia della nazionale inglese: **Adams è noto alle cronache per la sua battaglia vinta contro l'alcool** che lo portò a diverse mancate convocazioni in nazionale, a clamorose risse fuori dal campo e all'arresto per guida in stato di ebbrezza, ma anche al coraggio di denunciare quando ancora giocava la sua dipendenza dalla sostanza ben espressa in un libro autobiografico.

La società che a livello britannico è la terza più titolata, ha vissuto le sue fasi di maggior successi sportivi nel periodo precedente e successivo alla seconda guerra mondiale e da trent'anni a questa parte con cadenze periodiche, riesce ad aggiudicarsi regolarmente la Premiership o la Coppa d'Inghilterra. **Meno fortunate sono le sue apparizioni in ambito europeo** dove a fronte di una vittoria in coppa delle coppe e una in coppa delle Fiere, fanno da riscontro diverse finali perse a volte anche ai rigori.

L'Arsenal è molto seguita non solo in Inghilterra ma anche all'estero ed è uno dei club più conosciuti al mondo e si dice abbia alcuni simpatizzanti anche nella casa reale come la Regina e il principe consorte.

BAYERN MONACO

Nel febbraio del 1900 nasce una delle squadre più forti a livello europeo e planetario: il Bayern Monaco. Il club prende vita per decisione di alcuni membri di una **società di ginnastica** nata vent'anni prima che vistosi negare il permesso dalla federazione per iscriversi al campionato tedesco, **decidono di aggirare l'ostacolo fondando un nuovo club.**

I colori adottati dalla società sono il **bianco e l'azzurro** simboli della **Baviera** anche se la squadra scende inizialmente in campo con maglia bianca e pantaloncini neri; successivamente la fusione con il Munchener Sport Club, impone l'adozione di pantaloncini rossi che vengono

mantenuti anche dopo la scissione da questo team nel primo dopoguerra. **I colori della divisa diventano gradualmente il bianco e il rosso anche se a volte l'azzurro ricompare**; il Bayern Monaco conquista il suo **primo campionato nel 1932** ma con l'avvento **al potere di Hitler** l'anno successivo **il presidente e l'allenatore di origine ebraica vengono deportati** e per il club inizia un periodo di declino.

Terminata la seconda guerra mondiale con le sue devastazioni, il team si riorganizza faticosamente la maglia diventa gradualmente rossa così come calzettoni e calzoncini; il **club naviga in seconda serie fino alla metà degli anni sessanta** dove viene promosso nella nuova Bundesliga che non abbandonerà più.

Si può tranquillamente affermare che la fama del Bayern Monaco come squadra di caratura internazionale è recente, **poichè è dal 1967 che inizia una serie di impressionanti vittorie**: da allora 21 titoli tedeschi, 15 coppe di Germania, 4 Champions League, 2 Coppe Intercontinentali, 1 Coppa delle Coppe e 1 coppa Uefa, tralasciando i trofei minori.

E' da ricordare l'epopea del Bayern negli anni settanta, vincitore di tre consecutive Champions League e soprattutto fornitore alla nazionale tedesca di atleti come Maier, Beckembauer, Muller, Breitner tanto per citarne alcuni che furono precursori di una nazionale che dal 1972 al 1990 vinse due titoli mondiali e due campionati europei arrivando in finale in queste competizioni per altre tre volte.

La maglia del Bayern negli ultimi vent'anni è stata in continua evoluzione e si può affermare che l'unico punto di riferimento **è rimasto il colore rosso a volte pieno a volte palato** con strisce verticali in **combinazione con bianco e blu**, strisce che **a volte si assottigliano a volte si allargano** come le classiche maglie palate; stessa sorte i pantaloncini che si sono alternati con il rosso o il blu ma raramente con il bianco.

Quando si parla di Bayern Monaco non si può non pensare ai due stadi in cui il club ha giocato negli ultimi decenni. Il primo l'Olympiastadion costruito per le olimpiadi del 1972 capace di 79.000 posti, è entrato nell'immaginario comune per la copertura a reticolo e ha ospitato anche diverse manifestazioni artistiche e di musica pop.

Il secondo l'Allianz Arena è invece stato edificato per i mondiali del 2006 e sorge a nord della città; la sua realizzazione è dovuta al fatto che per la manifestazione mondiale l'Olympiastadion non era più a norma di sicurezza, così le autorità pubbliche e i due principali club di Monaco, Bayern e Monaco 1860 con il determinante aiuto del gruppo finanziario Allianz, decisero di costruire il nuovo stadio che si sviluppa su sette livelli ospitando 70.000 persone.

L'Allianz Arena è uno dei più moderni e tecnologici stadi mondiali, in grado di essere nei primi livelli la naturale prosecuzione dei parcheggi e del boulevard esterno e nei restanti capace di **ospitare chioschi, negozi oltre che palestre e aree benessere per atleti e spettatori**; caratteristica della struttura è la sua colorazione esterna che muta dal rosso, all'azzurro al bianco a seconda che la partita venga disputata da Bayern, Monaco 1860 o nazionale tedesca. **Nelle competizioni europee dal 2005 anno di costruzione ad oggi, al suo interno il Bayern ha perso solo cinque volte**: anche se poche però le sconfitte sono state pesanti come quella nella finale di Champions League contro il Chelsea del 2012.

Il club appartiene per il 90% a una società privata tra le fila della quale sono partecipi vecchie glorie della società come il presidente Franz Beckembauer, mentre il restante 10% è in mano allo sponsor Adidas. Questa struttura societaria ha permesso al club una solida struttura finanziaria nonostante i tempi di crisi, tale da poter permettere investimenti e pianificazioni a lungo termine; in questo ambito e per quanto riguarda la stagione 2011/2012 il **Bayern è al quarto posto mondiale** tra le società di calcio come **volume di fatturato che ha raggiunto i 368 milioni di euro**.

BOCA JUNIORS

Una delle squadre più famose del Sud America che detiene insieme al Milan il record dei trofei internazionali vinti ben diciotto, è il Boca Juniors.

La società venne fondata nel 1905 a Buenos Aires da cinque immigrati italiani provenienti dal quartiere della "Boca" da cui il club ha preso il nome; questo rione della capitale argentina alla fine del diciannovesimo secolo era abitato per lo più da **immigrati genovesi** che così l'avevano battezzato ricordando la storica zona di Bocca d'Asse del capoluogo ligure e negli anni i giocatori vennero chiamati Xeneizes. **Gente dall'animo fiero e combattivo**, gli abitanti della Boca **vollero per un periodo addirittura l'indipendenza dall'Argentina** chiedendo all'allora re d'Italia di considerare il proprio territorio come provincia italiana d'oltremare.

Tornando alle vicende sportive il club si chiamò Boca Juniors in omaggio agli inglesi considerati maestri del calcio. **La scelta dei colori sociali fu alquanto lunga e tormentata: la prima divisa era rosa** ma fu presto **abbandonata per gli sfottò degli avversari**; successivamente fu adottata una maglia a **righe bianco e nere** più o meno sottili ma anche questa **non riscosse un grande successo**.

Fu così che un certo John Brichetto storico guardalinee del Boca e responsabile del passaggio delle navi al porto di Buenos Aires, lanciò l'idea di adottare i colori nazionali della prima nave che avrebbe attraccato al molo numero due. Il suggerimento fu raccolto dai soci e l'arrivo della "Drottning Sophia" battente bandiera svedese consegnò i colori gialloblù alla storia del Boca Juniors.

L'adozione definitiva dell'attuale casacca si ebbe nel 1913, anno della promozione nella massima serie del calcio argentino e **la divisa si presentò a sfondo blu con una fascia orizzontale gialla**; da quell'anno in poi il team non retrocesse più e si mantenne ai vertici del calcio sudamericano e mondiale. Tornando alla divisa è da ricordare che mentre la maglia non ha subito sostanziali mutamenti nel corso degli anni, i calzoncini e i calzettoni si sono alternati con i colori sociali e dagli anni settanta i primi possono avere caso unico nel panorama calcistico, i due colori abbinati sul davanti e sul retro.

Il Boca Juniors è la squadra più amata dell'argentina e divide una storica rivalità con il River Plate club che in questi anni ha conosciuto per la prima volta l'onta della retrocessione; il Boca è seguito in diversi paesi del Sudamerica ma anche in Italia dove le tifoserie di Sampdoria e Genoa per l'antica origine genovese dei fondatori del club, hanno avuto periodicamente dei rapporti di gemellaggio con gli argentini tant'è vero che il maggior gruppo del tifo organizzato blucerchiato è intitolato a Tito Cucchiaroni, bomber del Boca poi passato alla Sampdoria.

Non si può ricordare poi che il club ha visto militare nelle sue fila un giovanissimo Diego Armando Maradona ed è per questo che vanta tifosi anche a Napoli, città dove il pibe de oro è tuttora considerato una leggenda vivente e forse anche più.

A cavallo degli anni duemila sotto la guida tecnica di Carlos Bianchi, la società ha attraversato uno dei suoi momenti migliori aggiudicandosi nel 2000 e 2003 il famoso treble, ossia la vittoria nel campionato nazionale, continentale e mondiale, impresa riuscita a livello internazionale fino ad ora a sole sette squadre.

La squadra disputa le sue partite interne nel mitico stadio della Bombonera, capiente quasi 58.000 posti ma soprattutto considerato **uno dei più caldi dell'America latina tanto da essere noto per le sue vibrazioni quando i tifosi saltando intonano i loro cori**.

LIVERPOOL

Come abbiamo già visto a volte la nascita di un club è strettamente legata allo dove gioca e questo è anche il caso del Liverpool. **Lo stadio di Anfield Road di proprietà di John Houlding produttore di birra**, vedeva disputarsi nei primi anni della First Division le partite dell'Everton, ma questa società nel 1892 giudicando troppo alto il costo dell'affitto andò a giocare a Goodison Park; **fu così che il proprietario dello stadio si vide costretto a fondare un nuovo club** per riempire gli spalti che battezzò Everton Fc and Athletic Ground, nome che non fu accettato dal Consiglio calcistico inglese per assonanza con la vecchia società e **allora nel marzo del 1892 si scelse il nome Liverpool Association football club**.

I primi colori delle divise furono il bianco blu come quelle dell' Everton, ma dopo qualche anno si decise di **adottare la casacca rossa simbolo dei colori della città con calzoncini bianchi** e calzettoni rossi. Da allora la divisa ebbe poche variazioni se non avere dagli anni cinquanta del secolo scorso **adottato sul petto il simbolo della città il liver bird**, uccello mitologico **metà cormorano metà aquila** che campeggia sulle torri del municipio di Liverpool, a difesa e protezione dei cittadini.

L'ultima variazione della divisa societaria si ebbe negli anni sessanta quando l'allora allenatore Bill Shankly volle adottare i pantaloncini rossi per avere una colorazione uniforme **che incutesse timore agli avversari**; da allora il completo è rimasto immutato se si eccettua un breve periodo dove sottili righe verticali bianche apparvero sulla maglietta che nel frattempo aveva abbandonato ogni bordatura bianca per presentarsi **totalmente rossa**.

Proprio il coach Shankly con una programmazione mirata iniziò una politica di acquisto di giocatori e di rinnovamento dell'organigramma che portò sotto la guida di altri allenatori tra cui il suo vice Paisley all' epoca d'oro del club, **quando negli anni settanta e ottanta il Liverpool vinse dieci dei suoi diciotto titoli inglesi e dominò in Europa aggiudicandosi quattro Coppe dei Campioni, due Coppe Uefa e una Supercoppa europea**; fu un periodo eccezionale per il club ma anche **drammatico**, dove negli **anni ottanta prima di una finale di Coppa Campioni con la Juventus i supporters inglesi scatenarono incidenti che costarono la vita a 39 tifosi** quasi tutti italiani, provocando **l'esclusione delle squadre inglesi dalle competizioni europee per cinque anni** e del Liverpool per un altro ancora.

Alla fine degli anni ottanta prima di una semifinale di Coppa d'Inghilterra a causa del crollo di una tribuna nello stadio Hillsbrough di Sheffield, morirono 96 tifosi del club episodio che fece scattare una vasta riforma della sicurezza negli stadi inglesi e che diede origine ad inchieste e film che trattarono della tragedia.

Nel 1990 il team vinse il suo diciottesimo e ultimo titolo inglese, competizione che attualmente dopo vent'anni rimane una chimera per il club. Continuarono invece le vittorie nelle coppe inglesi e in quelle europee, dove si ricorda l'incredibile rimonta nella finale di Champions League del 2005 da 0-3 a 3-3 con vittoria ai rigori contro il Milan.

Lo stadio del Liverpool è ancora il vecchio Anfield Road, una sezione del quale nel 1906 fu denominata Spion Kop dal nome di un'altura sudafricana teatro di un'aspra battaglia nella guerra anglo-boera dove morirono diversi soldati originari della città; la sezione ai tempi di massima capienza ospitava 24.000 spettatori ora ridotti della metà per le norme di sicurezza; proprio per questo anche il vecchio Anfield lascerà il posto ad un nuovo stadio previsto in costruzione.

Nonostante i tristi ricordi, i tifosi del Liverpool sono considerati tra i più appassionati a livello mondiale ed è a tanti noto **l'inno con il quale viene accompagnata la squadra: you'll never walk alone** (non camminerete mai soli), brano che viene ripreso nella canzone dei **Pink Floyd "Fearless"**.

Negli anni sessanta i primi highlights sul calcio della Bbc furono di un match tra Liverpool e Arsenal a dimostrare la popolarità del club che entra anche in scene di alcuni film degli anni novanta.

Non si può non menzionare l'accesa rivalità con il Manchester United, sia per la distanza tra le due città che è di circa 100 Km, sia perchè i due team sono al vertice di vittorie nelle competizioni britanniche **tanto che i loro incontri sono considerati a ragione il vero derby d'Inghilterra.**

CORINTHIAS

Agli inizi del ventesimo secolo alla luce dei lampioni di una via non a caso chiamata Rua dos Imigrantes, un **gruppo di operai del quartiere popolare di San Francisco a San Paolo del Brasile** decise di **fondare un club di calcio** che potesse raccogliere atleti appartenenti alle classi popolari della città; in quell'epoca infatti le società calcistiche preesistenti erano composte da giocatori appartenenti alle classi più alte e nobili della popolazione spesso discendenti da immigrati inglesi.

Ci fu un'iniziale indecisione su come chiamare la squadra, dapprima fu scelto un nome che potesse rendere omaggio a due glorie sportive brasiliane ma alla fine la scelta cadde su Corinthians in onore di una squadra britannica che giocava spesso per esibizione e che in quel periodo vinse tutte sei le partite che disputò in terra brasiliana.

Furono adottate le maglie color beige della squadra inglese con colletto, polsini, calzoncini e calzettoni neri; con l'andar del tempo e **dopo tanti lavaggi le divise scolorirono** e divennero bianche e causa le **ristrettezze economiche** che non permettevano l'acquisto di altre mute, i colori ufficiali del Corinthians divennero bianco e nero. L'unica variazione che diede origine a divise usate ancora oggi, si ebbe negli anni cinquanta dove si iniziò ad usare specialmente nelle sfide contro San Paolo e Santos, **una maglia nera con sottili righe bianche che specie in epoca recente sono diventate oro.**

Si può affermare che queste due divise si stanno ora alternando come prima e seconda maglia; **merita invece una speciale menzione la terza maglia della stagione 2011-2012 tutta granata in omaggio al grande Torino**, squadra con cui il Corinthians disputò alcune amichevoli nei primi anni del secondo dopoguerra e in cui onore quattro giorni **dopo la tragedia di Superga** il club paulista indossò la divisa con il tricolore sul petto. **La maglia celebrativa è davvero una rarità poiché porta sul colletto posteriore l'anno dello schianto aereo e lateralmente una serigrafia di San Giorgio che sconfigge il drago**, santo patrono del club tanto che i calciatori vengono soprannominati "Guerrieros de Sao Jorge".

Il club ha vinto ventisei campionati dello stato di San Paolo, competizione che racchiude le squadre brasiliane più forti e dall'inizio degli anni settanta cinque volte il campionato brasiliano che nei vari decenni ad oggi, ha cambiato più volte formula specialmente nella selezione delle squadre partecipanti; è significativo ricordare che dopo la retrocessione nella serie B brasiliana nel 2008, il Corinthians è risorto vincendo consecutivamente negli anni successivi il campionato paulista, quello brasiliano, **la Coppa Libertadores** per la prima volta, che altro non è che la Champions League sudamericana, ed è attualmente la squadra campione del mondo avendo sconfitto in finale a dicembre il Chelsea.

Alcuni episodi che evidenziano il carattere popolare e appassionato di giocatori e tifosi del club sono entrati nella storia: nel 1976 ci fu a Rio de Janeiro la cosiddetta invasione corinthiana, quando **settantamila tifosi della squadra si mossero dallo stato di San Paolo per assistere al Maracanà** alla semifinale del campionato brasiliano contro la

Fluminense; pochi anni dopo invece si assistette alla democrazia corinthiana, **poichè dal 1982 al 1984 la squadra fu gestita direttamente dai giocatori** con a capo Socrates e Casagrande, che entrarono in tutte le decisioni sia tecniche che manageriali. La più sentita rivalità con altre società è quella con il Palmeiras, società che fu fondata negli anni dieci del secolo scorso da alcuni giocatori di origine italiana fuoriusciti dal Corinthians che mai ha perdonato ai rivali questa scissione.

Attualmente è in fase di costruzione il nuovo stadio della squadra che dovrà essere pronto per i mondiali del 2014 dove verranno disputate svariate partite tra cui quella inaugurale e sarà capace di più di 65.000 posti; è dal 2006 che si lavora al progetto con raccolte fondi anche tra i tifosi ma sembra determinante l'appoggio del governo e soprattutto l'arrivo di uno sponsor a cui intitolare inizialmente l'impianto.

SAMPDORIA

La Sampdoria nasce nell'agosto del 1946 dalla fusione tra la Sampierdarenese e l'Andrea Doria. I colori della maglia sono strettamente legati alla **storia di queste due antiche società** genovesi che videro negli anni venti del secolo scorso la Sampierdarenese indossare una maglia bianca con fascia orizzontale rossonera mentre l'Andrea Doria una maglia partita bianca e blu.

La storia delle due società, entrambe sezioni di polisportive presenti anche in altri sport, fu abbastanza **travagliata a partire dagli anni venti** del novecento. Infatti mentre se da un lato entrambe le formazioni a diverso titolo e non ininterrottamente riuscirono a gareggiare nell'allora serie A disputando anche accesi **derby con il Genoa**, a partire da quel periodo ci fu una serie di fusioni e successive scissioni che rimescolarono le compagini societarie **coinvolgendo anche altre squadre liguri come la Sestrese, la Rivalorese e la Corniglianese**; proprio da una di queste unioni tra le cinque squadre nacque nel 1927 sotto il riordino delle **politiche sportive voluto dal regime fascista, la Dominante squadra impopolare con divise nere bordate di verde o bianco e con fascio littorio e grifone sul petto.**

Visto però lo scarso feeling con i tifosi e i risultati scarsi il club si scioglie e solo nel 1946 si ha la fusione che dà origine alla Sampdoria; per inciso l'unica variante sulle maglie fu l'introduzione al centro della fascia dello stemma di Genova per ribadire che l'unione era stata generata da atleti e dirigenti della città. **Da quell'anno la maglia unica nel panorama calcistico italiano a sfondo blu e con fasce orizzontali bianca, rosso, nera e bianca,** diventa il simbolo della società e la Samp, come viene spesso chiamata dai tifosi, inizia la sua avventura in serie A contando ad oggi quattro retrocessioni in serie B.

Le uniche varianti nella divisa sono i pantaloncini che da bianco sono passati a blu e viceversa, in un biennio erano anche neri, e i calzettoni che hanno seguito la stessa sorte dei pantaloncini anche se a volte sono stati presentati a righe bianche e blu.

Con l'avvento degli sponsor negli anni ottanta, le fasce si abbassano per lasciar posto a quest'ultimi e a partire dalla stagione 1980/81 anche allo stemma della società che è una silhouette del marinaio **Bacicia caricatura resa famosa negli anni sessanta dall'attore Gilberto Govi in alcune apparizioni su Carosello**; recentemente il centro anti-tabacco e l'Asl di Genova avevano chiesto la rimozione dallo stemma della pipa del marinaio perché dava cattivo esempio, ma il presidente del club ha cortesemente risposto che non vi era necessità **poichè la pipa era spenta!**

Tra la seconda metà degli anni ottanta e la prima degli anni novanta, la Sampdoria vive il suo momento magico vincendo il suo primo e per ora unico scudetto nel 1991,

quattro coppe Italia, una coppa delle coppe e sfiorando una clamorosa vittoria in Coppa Campioni quando fu sconfitta solo nei tempi supplementari della finale del 1992 dal Barcellona; sono anni in cui nella squadra militano campioni che hanno segnato un'epoca anche a livello di calcio italiano e la mente corre ai gemelli del gol **Gianluca Viali e Roberto Mancini**, attorno ai quali si era cementato un affiatamento di spogliatoio e uno spirito di squadra che risultò fondamentale per il raggiungimento dei successi sul campo.

La favola Samp, così come quella del Verona alcuni anni prima, durò fino a quando il club resistette alle pressioni dei grandi team che volevano accaparrarsi i suoi campioni e nell'immaginario collettivo la società così come alcune altre fu presa ad esempio della lotta tra piccole squadre di un tempo passato e i grandi team multinazionali simboli di uno sport sempre più dominato da sponsor e televisioni.

La tifoseria blucerchiata viene oggi riconosciuta a differenza degli anni settanta, come una delle più corrette e organizzate; al suo interno e specialmente nella disputa delle gare casalinghe, vi sono più gruppi che vanno da quello più famoso **"Ultras Tito Cucchiaroni"** ad uno che offre mutuo soccorso ai tifosi in difficoltà denominato **"Marinai nei guai"**; da ricordare anche numerosi **gemellaggi tra cui quello storico di durata più che ventennale con i tifosi del Parma** con i quali vengono promosse iniziative comuni, come quella contro la tessera del tifoso, e momenti di convivialità con annessa partita di calcio prima dell'incontro ufficiale tra le due squadre.

PENAROL

Le origini del nome Penarol ci portano alla fine del diciottesimo secolo quando Giovanni Battista Crosa da Pinerolo in provincia di Torino, sbarcò a Montevideo in Uruguay in cerca di fortuna; la buona sorte la trovò nell'entroterra dove a circa dieci chilometri dal centro città, **l'intraprendente piemontese avviò una fiorente attività** impiantando vigneti e gestendo macellerie.

Dopo alcuni anni ebbe origine un piccolo distretto commerciale che gli abitanti del luogo battezzano "Pignarol" in onore delle origini di Crosa e col passare degli anni a seguito anche di un notevole sviluppo residenziale, il sobborgo di Montevideo si guadagnò il diritto ad avere una stazione ferroviaria. Fu così che a causa della passione per il calcio di un gruppo di dipendenti della ferrovia quasi tutti di origine inglese, nel 1891 **viene fondato il Central Uruguay Railway Cricket Club che adotta come colori sociali il giallo-oro e nero-carbone**.

La scelta di tali tinte fu un omaggio a George Stephenson, più precisamente alla **locomotiva Rocket da lui inventata nel 1829 per la linea Manchester-Liverpool** e poi esportata come modello in tutto il mondo e i ferrovieri uruguaiani li presero a simbolo del loro nuovo club così che i membri della squadra così come i suoi **tifosi da allora sono noti come i "Carboneros"**.

Nei primi anni dalla sua fondazione la divisa presenta una diversa disposizione dei colori sociali che dapprima vengono partiti a metà, successivamente disposti a scacchi e quindi inquartati; solo attorno al 1910 a seguito di un campionato vinto con zero sconfitte e zero gol subiti, si ha l'adozione della divisa ufficiale che vede i colori giallo e neri palati a righe verticali, calzoncini e calzoncini neri.

Tra il 1913 e il 1914 le diverse anime del club ossia quella legata all'azienda ferroviaria che privilegiava l'appartenenza dei calciatori alla stessa e quella invece più radicata al Pignarol ormai quartiere di Montevideo, ebbero dei contrasti fra loro dettati tra l'altro dall'appartenenza a due diverse etnie, inglese e sudamericana, e all'accusa di

comportamenti violenti da parte di alcune frange del tifo; fu così che dopo diverse vicende nel **marzo del 1914 la società cambia definitivamente il suo nome in Club Atletico Penarol.**

La divisa ufficiale da allora non cambierà più i colori e la disposizione di questi, fatto salvo a volte l'adozione di maglie giallo chiare piene con laccetti bianchi e polsini neri.

Il club ha vinto ad ora 48 titoli uruguaiani e perdurando da sempre il suo dominio nel campionato, è da ricordare che il periodo di massimo splendore a livello continentale e internazionale si ebbe negli anni sessanta quando il Penarol vinse tre delle sue cinque coppe libertadores e due delle sue tre coppe intercontinentali; per questo nel 2009 la società venne insignita dall'istituto mondiale di statistiche sul calcio come la **miglior squadra sudamericana del ventesimo secolo.**

Singolarmente fino a pochi anni fa il Penarol disputava le sue gare interne nel piccolo stadio di proprietà Contador Damiani contenente solo 15mila spettatori; attualmente la squadra disputa le sue partite casalinghe nello stadio del Centenario di proprietà della federazione uruguayana, così denominato perchè edificato nel 1930 a celebrazione dei cento anni dell'Uruguay e per la prima edizione dei mondiali di calcio vinti dalla nazionale di casa.

Proprio in questa struttura tra le altre, è stato girato nel 2011 il film documentario "Manyas: la película" che narra della passione e della storia dei tifosi del Penarol, film che ha avuto un discreto successo in patria e in Sudamerica tanto da vendere 30.000 biglietti nelle prime due settimane di programmazione; **il documentario che dura 67 minuti è stata una delle iniziative per celebrare i 120 della nascita del club ed in esso i protagonisti della narrazione sono i supporters dei carboneros e la curva Amsterdam dello stadio del Centenario a loro riservata:** come sintetizza **Eduardo Galeano scrittore e tifoso del club in un suo libro " Jugar sin hinchada es como balar sin musica"...** giocare senza tifosi è come ballare senza musica.

CELTIC

Come a volte accade, dietro al tifo calcistico si celano passioni sociali e culturali e spesso l'appartenenza ad una squadra o ad una tifoseria sono segni distintivi dell'adesione ad un gruppo razziale, religioso o politico.

Alla fine degli anni ottanta del diciannovesimo secolo, la squadra composta da emigranti irlandesi dell' Hibernian di Edimburgo vinse la coppa di Scozia alimentando la passione calcistica nella comunità cattolica. Fu così che nel 1887 un frate mariano di nome Walfrid originario di un villaggio dell'Irlanda, decise di fondare a Glasgow una società di calcio che favorisse l'educazione umana e sportiva dei giovani cattolici; il club nato quindi originariamente per motivi umanitari, prese il nome di Celtic per richiamare le origini storiche e culturali delle popolazioni scozzesi e irlandesi, i colori scelti furono il bianco e verde e lo stemma il quadrifoglio tutti simboli della vicina Irlanda.

Gli atleti vennero subito chiamati bold boys, ragazzi audaci, nome che si evolse in bould bohys o the bohys come vengono tuttora chiamati i calciatori della squadra, a causa dell'inflessione dialettale e della cadenza tipica della lingua gaelica.

Con queste radici fortemente caratterizzate, il Celtic è divenuto il simbolo delle spinte independentiste scozzesi e soprattutto irlandesi dall'Inghilterra, nonché il vessillo della minoranza cattolica delle isole britanniche; così la tifoseria del club che non disdegna di sventolare la bandiera dell' Eire sugli spalti dello stadio di casa è spesso stata sospettata di collusioni con l'I.R.A e nelle strade dell'Irlanda del Nord nei periodi più tesi della

lotta indipendentista, indossare la maglia a righe bianco verdi era simbolo di disobbedienza civile.

In questo contesto le partite con i Rangers Glasgow, squadra della comunità protestante della città, hanno assunto negli anni i toni della vera e propria lotta sportiva e politica fra le due fazioni ed in gioco non vi è unicamente la supremazia calcistica ma il prestigio della propria parte; la rivalità tra le due squadre viene chiamata *old firm*, poiché anche se attualmente i Rangers sono falliti e presenti solo nella quarta serie scozzese, i due team hanno vinto la stragrande maggioranza delle competizioni calcistiche del campionato scozzese che rimane uno dei più squilibrati in assoluto a causa del predominio storico delle due società di Glasgow.

Celtic e Rangers lasciando alle spalle le dispute etniche e religiose, sono realtà in grado di catalizzare attraverso la passione sportiva, investimenti, sponsorizzazioni e diritti televisivi che di fatto conferiscono loro una potenza anche in termini economici, spropositata rispetto alle altre squadre scozzesi. Tutto questo aveva promosso il tentativo delle due società di approdare nella premiership inglese, ma le squadre di questa e soprattutto alcune frange della tifoseria del Celtic si sono opposte a questa soluzione.

Tornando alla storia del club, la maglia con i colori fasciati a righe orizzontali bianco e verdi è la stessa dal 1903 mentre nei primi anni le due tinte erano disposte a righe verticali; i calzoncini e calzoncini originariamente neri, sono anche loro bianchi dagli anni trenta del secolo scorso.

Una peculiarità della divisa sociale è che fino al 1994 la numerazione non era stampata sul dorso della maglia ma sui calzoncini, rendendo non facilmente identificabili i calciatori della squadra.

In passato il Celtic aveva una struttura societaria molto ristretta e selezionata, tanto è vero che per essere allenatori del club bisognava essere stati dei suoi giocatori e dal 1897 al 1991 sulla panchina della squadra si sono alternati solo sei allenatori.

Tralasciando le innumerevoli vittorie in campo nazionale, il periodo magico del club si ebbe a cavallo tra gli anni sessanta e settanta dove il Celtic vinse nove campionati consecutivi e soprattutto la sua unica e prima per una squadra britannica coppa dei Campioni battendo a Lisbona in finale l'Inter di Helenio Herrera nel 1967, anno in cui si aggiudicò anche campionato, coppa di Scozia e coppa di Lega.

In occasione della finale di coppa Uefa del 2003 a Siviglia, partita persa dal Celtic contro il Porto, si registrò una delle più grandi migrazioni di tifosi nella storia del calcio quando ottantamila tifosi scozzesi molti dei quali sapevano di non poter assistere al match, invasero pacificamente la città spagnola, meritandosi riconoscimenti sportivi sia dalla federazione calcistica europea sia dalla Fifa.

BORUSSIA DORTMUND

All'inizio del ventesimo secolo la pratica del gioco del calcio stava prendendo piede in tutto il mondo e in ogni città nascevano una o più squadre. A Dortmund in Germania già dal 1906, **l'associazione dei giovani cattolici "Dreifaltigkeits-Jugend"** ha una sua sezione dedicata al calcio dove giocano per divertimento molti ragazzi; **ma il sacerdote responsabile** della comunità padre Dewald, **non vede di buon occhio la pratica sportiva** perchè a suo giudizio allontana i giovani dalla preghiera e dalla contemplazione, fino ad arrivare a proibire la pratica dello sport. In risposta a questa netta chiusura, il 19 dicembre 1909 quarta domenica d'Avvento **un gruppo di diciotto ragazzi si barricò dentro la**

taverna "Zum Wildscutz" e impedito l'accesso ad un furibondo padre Dewald **fonda una nuova squadra dal nome Borussia**, che deriva dall'acronimo latino dell'allora regione tedesca della Prussia Renana di cui fa parte Dortmund o come alcuni pensano, **da una qualità di birra** prodotta dalla vicina fabbrica della DAB.

L'anno successivo in una riunione vengono decisi i colori della casacca che saranno a strisce palate blu e bianche con banda rossa e pantaloncini bianchi e il club inizia a militare nella terza serie tedesca; nel 1912 il Borussia accorpa altre tre squadre locali e la maglia **l'anno successivo cambia colore assumendo quelle dello stemma della città, divenendo gialla piena con bordature nere** come i calzoncini e calzettoni gialli. Da allora in poi i colori della divisa non sono più cambiati, anche se negli anni ottanta il nero appare sulle spalline e verticalmente sulle maniche e dagli anni novanta in poi assistiamo a maglie palate a righe verticali giallo nere o fasciate con riga orizzontale nera, ma sostanzialmente la maglia ufficiale e più comune rimane quella di cent'anni fa.

La squadra non raggiunge risultati importanti nei primi decenni di vita disputando campionati locali e addirittura alla fine degli anni venti rischia il fallimento per gli onerosi ingaggi di calciatori famosi che lasciarono solo dei buchi di bilancio colmati da un generoso tifoso di Dortmund; a complicare la situazione societaria ci pensò qualche anno dopo il regime nazista che incassato il rifiuto della maggior parte dei dirigenti di aderire al partito, fece in modo di radiarli da qualsiasi carica sportiva sostituendoli con uomini di fiducia.

Nel primo dopoguerra per volontà delle amministrazioni militari alleate, tutte le associazioni nate sotto il vecchio regime vennero sciolte per impedirne qualsiasi continuità, e dopo un fallito tentativo di fondere il Borussia con altre due società, **il club prese il nome attuale di BVB, Ballspiel-Verein Borussia 09**.

La squadra aderì all' Oberliga, campionato regionale con finali nazionali e nel 1956 e 57 arrivarono i primi due titoli tedeschi; a metà degli anni sessanta dopo la conquista del terzo titolo, **il club fu la prima compagine tedesca a vincere un titolo europeo la Coppa delle Coppe**; da allora in poi fino agli anni novanta inizia un periodo buio per la società che viene anche retrocessa in seconda serie.

Sotto la guida di Ottmar Hitzfeld, il Borussia dal 1991 al 1997 vince due titoli tedeschi e soprattutto la Champions League nel 1997 sconfiggendo in finale la favorita Juventus; da ricordare anche che in quell'anno il club vinse la sua prima e unica Coppa intercontinentale.

Dopo anni alterni di recente il club si è risollevato da una pesante crisi economica dovuta a investimenti sbagliati e la rinascita è culminata con la vittoria negli ultimi due campionati di Germania.

Proprio a causa delle difficoltà finanziarie, a metà dello scorso decennio il Borussia ha dovuto vendere lo stadio di proprietà il Westfalenstadion costruito per ospitare le partite del mondiale del 1974, con una capacità di più di ottantamila posti che lo rendono uno dei più capienti e con presenze medie più alte in Europa; nel 2006 il Signal Iduna Park, così ribattezzato dai nuovi proprietari, ha visto al suo interno la disputa degli incontri del mondiale, **tra i quali va ricordata la semifinale del torneo Germania - Italia che ha visto la nazionale padrona di casa perdere la propria imbattibilità dopo quattordici gare disputate in questo stadio senza sconfitte**.

REAL MADRID

Una delle squadre più famose al mondo il Real Madrid, nasce nel 1902 dopo alcune scissioni di squadre della capitale spagnola composte da professori e studenti di un'importante istituzione educativa madrilenas del diciannovesimo secolo, dei quali molti avevano studiato a Oxford e Cambridge.

La divisa venne scelta rigorosamente bianca poiché i fondatori del club rivendicarono il diritto di indossare la maglia più semplice che c'è, con originariamente calzoncini blu e calzettoni scuri.

Nei primi anni dalla fondazione sulla maglia viene collocato lo stemma della città che viene sostituito da quello reale negli anni venti a seguito della "benedizione" dell'allora re di Spagna, periodo nel quale la società prenderà il nome di Real Madrid a parte la parentesi repubblicana degli anni trenta.

E' dal 1955 che la divisa assume i colori attuali con anche calzettoni e calzoncini bianchi, tanto che universalmente i giocatori della squadra **vengono chiamati merengues, meringhe**, per il look totalmente bianco.

Una curiosa divagazione sui colori sociali del team si ebbe a metà degli anni venti, quando due soci vedendo giocare la famosa squadra inglese di gentlemen Corinthians che ha ispirato diversi club a livello mondiale, vollero adottare per un biennio una divisa completamente nera ma gli insuccessi sportivi fecero fare una repentina marcia indietro all'allora presidente.

Nonostante il Real Madrid sia una delle squadre più titolate a livello nazionale e internazionale, se si escludono quattro coppe del Re vinte agli albori della sua storia e due titoli spagnoli negli anni trenta del secolo scorso, la catena vincente di trofei e campionati inizia negli anni cinquanta mezzo secolo dopo la sua fondazione; dal quel periodo in poi si contano trenta campionati vinti con cadenza impressionante e nove coppe dei Campioni di cui entrano nella storia le cinque consecutive sul finire degli anni cinquanta quando in squadra militavano campioni come Di Stefano e Puskas.

Recentemente dopo l'avvicinarsi alla guida della società di presidenti come Sanz, Perez e Calderon si è assistito grazie alle ingenti disponibilità finanziarie, all'allestimento di squadre piene di campioni famosi tanto da essere chiamati *galacticos*, ma non sempre gli investimenti sono coincisi con la conquista di allori in campo spagnolo ed europeo.

Quando si parla di Real Madrid non si può non menzionare la sua rivalità col Barcellona, rivalità che assume connotati anche regionali per la contrapposizione delle due storiche aree spagnole della Castiglia e della Catalogna; le radici profonde dell'eterna sfida tra i due club risalgono agli anni trenta della repubblica e al periodo franchista. A volte madrileni e catalani si sono rinfacciati l'accusa di essere protetti dal dittatore, ma alla resa dei conti sembra che nessuno dei due club viste anche le persecuzioni toccate ai suoi dirigenti siano stati favoriti dal *caudillo*.

Sospetti che invece gravano su un'altra storica antagonista del Real, l'Atletico Madrid che nei primi anni della dittatura grazie all'ingaggio di appartenenti alle forze dell'ordine e ai corpi militari, riuscì a vincere quattro titoli spagnoli e ad avere il predominio cittadino, spezzato però negli anni successivi in particolare con una sconfitta in semifinale di Coppa Campioni alla fine degli anni cinquanta.

Il club è stato insignito dalla FIFA del premio come migliore squadra del ventesimo secolo e tra le sue attività si può annoverare l'istituzione presso l'università europea di Madrid

di un corso post-laurea per la gestione, la comunicazione e la salute nello sport, la cui cattedra è affidata al premio Nobel per la letteratura 2010 Mario Vargas Llosa.

Il Real Madrid gioca le sue partite interne al Santiago Bernabeu, dal nome di un leggendario presidente, stadio capace di più di 85.000 spettatori, dove l'Italia ha conquistato il suo terzo titolo mondiale e dove si è stabilito il record d'imbattibilità interna, quando tra il 1957 e il 1965 per 121 partite nessuno vi ha mai vinto.

JUVENTUS

La Juventus nasce sul finire del 1897 a Torino negli ambienti giovanili e studenteschi della borghesia cittadina e forse da questa **connotazione anagrafica nasce il suo nome che in latino vuol dire gioventù**.

La prima maglia era rosa con cravatta o papillon nero, ma più che una scelta fu una necessità perchè a causa delle **scarse finanze** si acquistò del tessuto proveniente dall'invenduto di un **magazzino di biancheria intima femminile**; nel 1903 le divise sono talmente scolorite che necessitano di essere sostituite e uno dei soci del club John Savage, riesce ad acquistare uno stock di **divise palate a righe bianconere** in Inghilterra dalla squadra del **Notts County football club**.

Nasce così la divisa ufficiale della società che rimane pressochè inalterata fino ai giorni nostri, con uniche varianti il colore dei calzoncini che da bianchi passano recentemente a neri.

Fino agli anni trenta la Juventus non raccoglie molti trionfi a livello nazionale, ma con l'entrata in società della **famiglia Agnelli a metà degli anni venti**, il club si rafforza fino a vincere i famosi cinque scudetti consecutivi a metà degli anni trenta e fornendo alla nazionale l'ossatura della squadra che trionferà per due volte nella appena nata coppa del mondo e all'olimpiade di Berlino del 1936.

Prendendo spunto da questo fatto, non si può non sottolineare come **la società torinese sia stata ed è attualmente la maggiore apportatrice di giocatori alla nazionale italiana** e i cicli più vittoriosi di questa coincidono con la presenza di atleti bianconeri tra le sue fila come è stato per le vittorie nei mondiali del 1982 e 2006.

Dopo aver vinto altri quattro titoli negli anni cinquanta, **la Juve vede affermarsi più decisamente il suo strapotere calcistico nei decenni successivi**, dove in particolare sotto la guida di **Giovanni Trapattoni** il club tra la metà degli anni settanta e ottanta, si aggiudica per la prima volta tutte e tre le coppe europee, la coppa intercontinentale sette scudetti e due coppe Italia; un analogo ciclo si ha successivamente con **Marcello Lippi** con la seconda vittoria in Champions League, coppa intercontinentale e altri cinque titoli italiani, mentre nel frattempo erano arrivati a tre i trionfi in coppa Uefa.

E' storia recente lo scandalo che sconvolgendo il mondo del calcio provocò la revoca alla società di due scudetti vinti sul campo e la retrocessione d'ufficio in serie B, evento dal quale la Juventus ha saputo reagire aggiudicandosi i due ultimi campionati italiani.

La tifoseria bianconera originariamente caratterizzava la borghesia e la nobiltà cittadina a differenza del Torino che rappresentava il proletariato; con l'avvento della proprietà della famiglia Agnelli sia gli operai della FIAT inizialmente che gli immigrati provenienti dal sud Italia per lavorare nella fabbrica automobilistica successivamente, iniziarono a simpatizzare per la Juventus rendendo il team il più numeroso con circa 12 milioni di tifosi ed eterogeneamente distribuito nelle varie zone del paese.

A testimoniare la sua popolarità tra la gente vi sono anche le prime trasmissioni radiofoniche e televisive dedicate alla squadra così come alcuni film e libri di cui restano famosi i due che ricordano di uno storico 0-5 contro la Roma sul campo capitolino di Testaccio.

Resta poi nella memoria collettiva la tragica finale di Coppa campioni del 1985 dove prima dell'inizio della partita contro il Liverpool, i tifosi inglesi invadendo un settore destinato a quelli juventini, provocarono la morte di 39 persone, episodio che rimane una delle pagine più nere a livello sportivo mondiale.

Di recente la Juventus disputa le sue partite interne nel moderno "Juventus stadium" interamente di proprietà capace di 41.000 posti a sedere, dotato di moderni sistemi contro le barriere architettoniche e ospitante al suo interno bar, ristoranti ed esercizi commerciali; questa costruzione tra le prime a livello italiano è anche simbolo di una moderna società che attraverso una forte politica di merchandising e un'attenta valutazione degli assetti economici e finanziari, riesce ad allestire formazioni in grado di essere all'altezza di qualsiasi competizione interna e internazionale.

MILAN

Alla fine del diciannovesimo secolo nasce a Milano il Milan Cricket and football club per volere di **Herbert Kilpin** che riunì alcuni suoi **amici inglesi** residenti in città, gli studenti dell'**Istituto Cattaneo** e alcuni **frequentatori** della **birreria "Spaten"**; i colori scelti furono il **rosso e il nero** per simbolizzare il **diavolo e la paura che i giocatori dovevano incutere agli avversari.**

Le maglie palate a righe sottili rossonere, mantengono inalterati i propri colori fino ai giorni nostri, solo si differenziano per la larghezza delle strisce che diventano con il tempo più ampie e per il colore dei pantaloncini che da bianchi passano recentemente a neri. **Nella stagione 1981/82 il Milan è la prima società italiana a stampare il nome dei giocatori sul dorso delle maglie.**

Si deve ricordare prima dell'avvento degli sponsor e degli innumerevoli colori delle seconde maglie e delle maglie di cortesia, che nei primi decenni del dopoguerra la maglia bianca a bordi rosso neri è stata spesso usata per le finali europee che hanno visto il club aggiudicarsi a quell'epoca i primi trofei continentali.

Dopo tre scudetti vinti nei primi anni di fondazione la squadra subisce una scissione che nel 1908 dà origine all' F.c Internazionale e paradossalmente ad eccezione di una coppa federale, il Milan per quarantaquattro anni fino al 1951 non vincerà più niente, **si dice anche scaramanticamente per una maledizione lanciata da uno dei soci scissionisti passato all'Inter.**

Successivamente con l'avvento alla presidenza di Andrea Rizzoli tra il 1954 e il 1963, il club **vinse quattro scudetti** e sotto la guida di Nereo Rocco **la prima coppa dei Campioni** per una squadra italiana; Rizzoli diede solide basi societarie e finanziarie al club, **riuscendo anche a costruire il centro sportivo di Milanello.**

Tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta il Milan si distingue più in Europa che in Italia, aggiudicandosi la seconda coppa dei Campioni, due coppe delle Coppe e un titolo intercontinentale; si avvicina però per la società il periodo più buio sia a causa del numero di presidenti che si succedono alla guida del club, sette in dieci anni, sia soprattutto per lo scandalo "toto nero" che coinvolgendo direttamente il Milan, **vide il club retrocesso nel 1980** d'ufficio in serie B; da ricordare però l'anno precedente la vittoria nello scudetto

della stella, il decimo, che vide simbolicamente il passaggio di consegne tra due calciatori che hanno fatto la storia del team, raccogliendo i suoi maggiori successi: **Gianni Rivera e un allora diciannovenne Franco Baresi.**

Subito promosso l'anno successivo, il club retrocede di nuovo in maniera rocambolesca nel 1982, questa volta sul campo e all'ultimo minuto dell'ultima giornata di campionato; **nubi nere si addensano ancora sulla società** quando a metà degli anni ottanta un'ispezione della guardia di finanza nella sede societaria, rischia di far fallire il team, ma la situazione si risolve con l'avvento alla presidenza di Silvio Berlusconi e il susseguente ingaggio come allenatore di **Arrigo Sacchi.**

La squadra acquista una mentalità vincente supportata da una caratura tecnica di prim'ordine che vede una difesa granitica e agile, dove a fianco di Baresi inizia a giocare un'altra **leggenda** rossonera come **Paolo Maldini**, e un reparto avanzato che si avvale del **famoso trio olandese Rijkaard, Gullit e Van Basten che porterà il Milan anche sotto la guida di Fabio Capello ad aggiudicarsi altre tre Champions League e cinque scudetti.**

La **presidenza di Berlusconi garantisce al team solidità finanziaria e competenza tecnica** grazie anche al contributo manageriale di Adriano Galliani e in quasi ormai un trentennio di presidenza, il **Milan diviene la squadra che al mondo vince più tornei internazionali**, arrivando a mettere in bacheca tra l'altro sette Champions League e tre coppe Intercontinentali.

La tifoseria rossonera vanta il gruppo organizzato più antico d'Italia la "Fossa dei Leoni" nato nel 1968 e sciolto nel 2005 ed attualmente viene rappresentata principalmente dalle **"Brigate rossonere"** nate a **metà degli anni settanta; storicamente il tifoso milanista apparteneva alle classi operaie ed orbitava nell'area della sinistra e veniva chiamato "casciavit", cacciavite, dal rivale interista per via della sua estrazione proletaria.** Le differenze sociali nel corso dei decenni si sono azzerate, basti pensare alla figura dell'attuale presidente del club che non ricalca di certo le credenziali storiche del tifoso milanista.

Il Milan disputa dagli anni venti del secolo scorso le sue partite interne allo stadio San Siro, capace di contenere più di ottantamila spettatori e completamente rinnovato per i mondiali del 1990.

INTER

Il football club Internazionale, più semplicemente Inter, nasce nel marzo del 1908 al bar "Orologio" di Milano da 44 soci dissidenti del Milan che non volevano sottostare alla linea dell'allora presidente che vietava l'ulteriore tesseramento di giocatori stranieri. Se si pensa allo scarso numero di atleti italiani che oggi fanno parte della squadra, si può dire che l'Inter abbia mantenuto il suo carattere di multiculturalità nel corso dei decenni.

I colori sociali furono probabilmente scelti da Giorgio Muggiani, socio fondatore e artista - pittore dell'epoca che da una parte volle immortalare sia nelle maglie che nello stemma societario i colori della notte della fondazione, il blu e nero del cielo e l'oro delle stelle, dall'altra, dal momento che nel suo mestiere si usavano allora matite metà blu e metà rosse, la scelta del primo colore era l'opposto del secondo che simboleggiava il Milan.

Come maglia della squadra venne adottata quella palata a strisce nero-azzurre che è rimasta inalterata fino ad oggi se non per il numero e la dimensione delle bande mentre i calzoncini da bianchi sono poi passati definitivamente a neri.

L'Inter vinse il primo scudetto nel 1910 e il secondo dieci anni dopo; con l'avvento del regime fascista la società si vide costretta a fondersi con l'U.S. Milanese e cambiare nome in Ambrosiana – Inter: sulle maglie comparvero per qualche anno i colori a scacchi bianco neri della terza squadra di Milano mentre per una stagione la divisa da gioco venne mutata in una maglia rosso crociata in campo bianco, simbolo della città, con al centro il fascio littorio. In quegli anni il club si aggiudicò altri tre campionati e **la prima Coppa Italia grazie anche alla presenza nelle sue fila del bomber Giuseppe Meazza, leggenda del calcio italiano che guidò la nazionale alla vittoria nei mondiali del 1934 e 1938 e a cui è tuttora dedicato lo stadio di Milano.**

Nel dopoguerra ripreso il nome originario, **l'Inter vince due scudetti nei primi anni cinquanta** ma è nel decennio successivo che il club entra nella leggenda sotto la presidenza di Angelo Moratti e la guida tecnica di Helenio Herrera: arrivano **altri tre scudetti** tra cui quello della stella, **due coppe campioni , due coppe intercontinentali e due campionati persi all'ultima giornata assieme a un'altra finale del massimo torneo europeo; il ciclo si chiude nei primi anni settanta con la vittoria di un altro campionato e la sconfitta in finale di coppa Campioni contro l'Ajax di Crujff.**

Dopo quel ciclo formidabile in cui militarono nella squadra giocatori come Sandro Mazzola e Giacinto Facchetti, l'Inter vinse sporadicamente altri due scudetti tra cui quello dei record del 1989 con Giovanni Trapattoni in panchina a cui fece seguito **negli anni novanta la conquista di tre coppe Uefa.** Dopo diciassette anni d'astinenza il club si aggiudicò di nuovo lo scudetto nel 2006 inanellando un quinquennio record di vittorie in campionato grazie anche alle squalifiche di altre società per lo scandalo del calcio scommesse, coronando questo vittorioso periodo con la conquista della **terza Champions League nel 2010. La società è tuttora l'unica in Italia a non essere mai stata retrocessa in serie B e a vincere il famoso triplete, ossia la vittoria in un solo anno di campionato, Coppa Italia e Champions League.**

Nell'ormai anacronistica divisione sociale del tifo milanese, l'interista rappresenta il *bauscia*, ossia il gradasso appartenente alle classi borghesi altolocate meneghine, ma di questa radice culturale rimane ormai ben poco, tant'è vero che anche grazie allo svariato numero di calciatori sudamericani ingaggiati negli ultimi anni, l'Inter può contare quasi dieci milioni di tifosi in America latina; è da rilevare invece come diversi autori abbiano voluto inserire riferimenti del club nelle loro canzoni come Celentano, Jannacci, Ligabue e **Vecchioni, che ha ammesso che il suo primo successo "Luci a San Siro" era dedicata alla squadra dell'epoca d'oro degli anni sessanta.**

Gli stadi utilizzati per le partite interne della squadra sono stati diversi nel corso degli anni; da notare che il primo in Ripa Ticinese al n. 115, costeggiava il naviglio grande e durante le partite era fisso un barcaio che faceva la spola lungo il canale per recuperare i palloni. **Dal secondo dopoguerra l'Inter assieme al Milan gioca allo stadio San Siro con una capienza attuale di più di ottantamila posti e classificato dalla FIFA come stadio d'élite.**

In campo sociale il club, tra le altre iniziative, sta portando avanti da ormai quindici anni **Inter Campus**, progetto nato in Italia e poi esteso in tutto il mondo specie nelle zone di guerra o in difficoltà economica: l'idea è quella di **far giocare ed educare i ragazzi incentrando l'attenzione non solo sull'aspetto calcistico ma soprattutto su quello sociale ed umanitario.**

PARMA

In occasione della nascita di Giuseppe Verdi, alcuni appassionati di calcio parmigiani danno origine cent'anni fa nel 1913 al Verdi football club che aderirà da lì a qualche mese al progetto per la nascita del Parma football club.

Una prima caratteristica tutta particolare del Parma è l'evoluzione della maglia da gioco, che subisce specialmente negli ultimi anni dei cambiamenti assai frequenti; le prime notizie che si hanno sulla muta, dicono che questa fosse a scacchi giallo blu come i colori dello stemma comunale.

Dopo la grande guerra gli allora dirigenti optano per una maglia più essenziale che diverrà unica nel panorama nazionale ed europeo: divisa crociata che richiama i simboli comunali ma nera in campo bianco e questa rimarrà nella storia come il simbolo distintivo della società.

Negli anni cinquanta la maglia cambia: inizialmente è a strisce verticali giallo blu, poi piena blu con bordi gialli ma dopo un po' di tempo si ritorna alla maglia crociata che accompagna le vicissitudini del Parma fino agli anni ottanta.

D'allora in poi il cambiamento è continuo, dalla maglia bianca a bordini giallo blu poi solo blu, a quella fasciata a strisce orizzontali giallo blu con bordi uguali, dalla crociata giallo blu spesso usata anche come seconda maglia al ritorno attuale della vecchia divisa crociata bianco e nero.

Ancor più numerose sono state le seconde maglie di colore anche totalmente rosso e l'evoluzione di calzettoni e calzoncini che attualmente sono ambedue bianchi.

La storia calcistica del Parma si può tranquillamente dividere in due fasi, quella prima del 1990 e quella successiva; dall'inizio della fondazione fino a quella data, il club milita solo una volta negli anni venti nella massima serie, altrimenti è un alternarsi di campionati tra serie B e serie C.

Una svolta negativa si ha alla fine degli anni sessanta quando il club fallisce e viene soppiantato da una squadra locale l'A.c. Parmense che ne assumerà poi il nome ripartendo dalla serie D, categoria nella quale militava anche l'ultimo team della vecchia gestione.

Gli anni settanta rimangono nella memoria dei tifosi come quelli dei ritorni anche se sporadici in serie B, culminati con due spareggi promozione sul campo di Vicenza contro Udinese e Triestina: sono periodi lontani, ma anche se si lottava in categorie inferiori, alcuni giocatori come **Bonci, Daolio, Rizzati e Segà** rimangono nella leggenda del club. Nel decennio successivo si hanno ancora due risalite in serie B, la prima nel 1984 assieme al Bologna dove il Parma fu trascinato dai gol di **Massimo Barbuti**, la seconda e definitiva nel 1986 sotto la guida di un emergente **Arrigo Sacchi**.

La squadra rimane in serie B quattro anni, poi inizia con l'avvento alla presidenza di Calisto Tanzi una nuova era: nel 1990 il Parma torna in serie A con Nevio Scala in panchina, battendo tra l'altro nella partita decisiva gli acerrimi rivali della Reggiana per 2 a 0, punteggio con il quale si era conclusa anche la partita d'andata a Reggio Emilia.

Fino al 2003 il Parma raggiunge traguardi mai sperati fino ad allora, aggiudicandosi tre Coppe Italia, due Coppe Uefa, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa europea e una Supercoppa italiana, risultati che portano il club ad essere tuttora il quarto sodalizio italiano più vincente in Europa. In quegli anni inoltre la squadra è protagonista in serie A piazzandosi sempre nelle prime posizioni e sfiorando il titolo nel 1997. **Ma il giocattolo alla fine si rompe** e a causa del crack Parmalat, dovuto in parte alle ingenti spese sostenute per allestire

formazioni così competitive, il Parma rischia di fallire e viene salvato dalla legge Marzano e dalla nuova riorganizzazione societaria che fa nascere il Parma Fc.

Le disponibilità economiche cambiano e gli obiettivi sono quelli della permanenza in serie A sempre centrata a parte una sola stagione in B nel 2009, e l'avvento alla presidenza di Tommaso Ghirardi garantisce equilibrio, buoni risultati e una corretta gestione finanziaria.

Lo stadio Tardini costruito negli anni venti è stato più volte rinnovato, fino a portarlo ad una capienza attuale di più di ventimila posti e ad una buona fruibilità dovuta anche alla scomparsa dell'originaria pista d'atletica.

Il Parma rimane l'espressione di una realtà di provincia che ha saputo mantenere un'organizzazione e una struttura societaria che ne garantiscono la permanenza nella massima serie calcistica, segno che la solidità manageriale e finanziaria possono permettere campionati dignitosi anche a piccole realtà a dispetto del **bacino d'utenza e delle dimensioni numeriche della propria tifoseria.**